

**Samantha Stella** è artista visiva, performer, regista, set & costume designer, cantante/musicista. Sviluppa principalmente progetti focalizzati sul corpo e pratiche di discipline live utilizzando differenti linguaggi, installazioni con elementi strutturali e corporei, fotografia, video, musica. Nel 2005 ha fondato con Sergio Frazzinaro il duo di artisti visivi Corpicrudi; nel 2007 ha iniziato una fertile collaborazione con il coreografo Matteo Levaggi; nel 2015 ha avviato una carriera solista anche grazie all'incontro con la critica e curatrice Francesca Alfano Miglietti. Il suo lavoro è stato presentato con debutti internazionali in gallerie di arte contemporanea, musei, teatri, chiese e castelli, inclusi: Joyce Theater New York; Amatur Theatre Brodward Center for the Performing Arts, Miami; Pavillon Noir, Aix-en-Provence; Castello Aragonese di Taranto, sede della Marina Militare Italiana; Auditorium Parco della Musica, Roma; Musei Strada Nuova, Genova; Duomo di Molfetta; Basilica S. Maria Maggiore, Bergamo; Ace Museum, Los Angeles; Italian Cultural Institute Los Angeles; Museo Marca, Catanzaro; Museo Macro Asilo, Roma; Museo Madre, Napoli.

[www.corpicrudi.com](http://www.corpicrudi.com)

**Nero Kane** è il nome d'arte di Marco Mezzadri, songwriter e musicista attivo nel panorama underground italiano. Voce e chitarra folk-rock-blues uniscono radici europee a sonorità desertiche americane in un progetto dalle tinte scure ed emozionali. *Love In A Dying World* è il titolo dell'album di debutto registrato e prodotto presso Valley Recording Company a Los Angeles da Joe Cardamone, pubblicato nel novembre 2018 sotto il collettivo artistico American Primitive.

[www.nerokane.com](http://www.nerokane.com)



# SAMANTHA STELLA

## Love In A Dying World

nell'ambito di ART CITY Segnala 2019 in occasione di Arte Fiera



Progetto grafico ■ renata.massimiani@arte.fiera.com

un'iniziativa



in collaborazione con



**museo internazionale e biblioteca della musica di bologna**  
Strada Maggiore, 34 Bologna  
[museibologna.it/musica](http://museibologna.it/musica)

**Il Pomo da DaMo | Contemporary Art**  
Via XX Settembre, 27 Imola  
mercoledì - venerdì - sabato - domenica ore 17/19  
e per appuntamento +39 333 4531786  
[ilpomodadamo.it](http://ilpomodadamo.it)

# SAMANTHA STELLA

## Love In A Dying World

domenica **3 febbraio** ore **17**

Proiezione del film e talk con l'artista a cura di **Paola Goretti**  
al **Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna**



un'iniziativa



in collaborazione con



## Liberare l'infranto

Girato da Samantha Stella con piccola videocamera a mano e mini cavalletto e da lei editato dopo due viaggi in California compiuti con Nero Kane, autore delle musiche, **Love In A Dying World** sgrana un compendio evocativo saturo di legamenti, fortemente ancorati a una ricca filiera di *exempla*.

Ombre classicamente gotiche, anzitutto, innervate di struggimenti raffaelleschi. Epifanie della catabasi intagliate con la scure, tra immagini e musica. Atmosfere post punk, post new wave, post nichiliste, già esplorate dall'avanguardia musicale degli ultimi trent'anni (da Nick Cave a Morrissey degli Smiths; dai Dead Can Dance a Lisa Gerrard; eredi delle prefigurazioni sulfuree di Jim Morrison, Patti Smith, Leonard Cohen), qui remixate col sentimento delle rovine. Classici i riferimenti carismatici, già riletti da numerose star (Lou Reed, The Alan Parsons, Queen) che a questi testi hanno tributato omaggi e celebrazioni. *L'Antologia di Spoon River*, certo. Ma soprattutto lui, Edgar Allan Poe, tanto ne *Il corvo* (composizione arcinota tanto per atmosfera soprannaturale che per musicalità interna dovuta all'impiego dell'ottmetro trocaico, contrastante con la tensione paranoica in costante aumento, culminante nella ripetizione ossessiva del celeberrimo *Nevermore*), quanto in *Eleonor* che -curiosamente- è anche il titolo di un episodio del film.



Alberi bruciacchiati, rinsecchiti e spogli, fossili al punto che paiono provenire da altre ere, scatole di ricordi, case diroccate, fili del telefono penzolanti privi d'ogni contatto, porte che sbattono, cieli bianchi di gelido sole, macchine scassate, pneumatici sgonfi su camion sfatti, giostrine con cavallini a rilento, tessuti sdruciti, materassi smangiucchiati, mobili che cadono a pezzi, stazioni di pompe di benzina, motel desolati con insegne al neon che paiono ricavati dalle solitudini di Hopper, sequenze narrative che paiono uscire dai manifesti tempestosi del romanticismo, specie dal pennello di Friedrich, cespugli dentati di rovi che paiono corone di spine. Carboni di memoriali ossificati, cimiteri e croci -naturalmente- ondeggianti di rosari sgranati, anelli con teschi, animali squoiati in mezzo al nulla. Su tutto, la vertigine dell'assenza, la litania del vuoto e della perdita irreversibile. Su tutto, la desertificazione. Il silenzio del vento mulinante.

La laicizzazione della macchina stilistica procede senza redenzioni, tra inquadrature apocalittiche e ipnotiche atmosfere, nella celebrazione della morte estetizzata, fatta di cieli plumbei di nerezza incombente davanti all'abisso dell'infinito, nei risucchi dell'agonia contemplativa che mai si libera.

L'umana sete di tortura e di cristallizzazione dell'infranto è il *punctum* catalitico della venerazione, nella ripetizione saturnina di un ritmo e di una pena da cui -in fondo- non ci si vuole staccare. Nei memoriali dell'ossessione per la perdita si colloca la smisurata mitologia sentimentale dell'occidente, ostinatamente abbrancata alle radici della devastazione. Samantha ne tratteggia il volto contemporaneo, in un compendio narrativo di *Ars Melancholiae*; un'elegante antologia tesa alla ricapitolazione di tutti i vessilli del lutto, tutte le stazioni dello spleen, tutta la litania del vuoto.

Catafalchi del destino ineludibile, ragnatele del tempo sterminatore. Il nostro più grande terrore, nella coscienza della nostra mortalità; la nostra più grande grazia, il dono di vivere la beatitudine dell'amore, in vita. Per superare la paura, nella voluttà della gioia.

Così, se il centro nevralgico del lavoro dell'autrice è volto a celebrare l'ennesima incarnazione della *Nigredo* (arcinota fase di decomposizione della materia, primo passaggio di metamorfosi rigenerativa) che mai ha smesso di ispirare artisti, intellettuali cineasti o rock star, in una *translatio* umanistica eternamente sospirante la litania del *Nevermore*, l'augurio che facciamo all'artista è di comporre una trilogia -o una quadrilogia- ispirata a tutte le fasi del processo alchemico (*Albedo, Citrinitas, Rubedo*).

Per non piangere i morti per sempre, trasformarli in nuova bellezza, liberare l'infranto e farlo evolvere: in altro spirito, altra carne.

Per lasciarlo andare, fuori dal trattenimento, fuori dal regno dell'impossibile.

Eccone un grido di espulsione nei versi di Mariangela Gualteri (*Antenata*): *Tornate. Tornate Tutti, Non si può/stare morti per sempre, bere/i liquidi giallastri, masticare le/cose sporche attaccate. Tornate Belli.* Eccone un altro nelle ballate metropolitane di Kate Tempest (*Resta te stessa*): *datele un corpo che la notte respiri a fondo/che sia caldo e senza fine; totale, come la luce.*

Dalla sezione aurea dei corridoi vedici dell'India millenaria praticante la dottrina della vibrazione e il dharma della non dualità, il resto. Nel furore appagante della forza creatrice, sensitiva, cosmogonica; nella sostanza del moto tutto, nella fecondazione rischiarata dal mutare perpetuo degli elementi.

Nel divenire del trascendente incarnato, nelle porte regali della materia illuminata, il Sacro di una danza: per ringraziare e desiderare. In gratitudine, celebrazione, ebbrezza. Fino a completa guarigione.

Paola Goretti

Samantha Stella / Love In A Dying World / frame video, 2018

